

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXX (nuova serie) n° 1 (340) - 5 Gennaio 2026
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



IN REGIONE INIZIA LA XIII LEGISLATURA pag. 2



L'ABISSO DEL GIOCO D'AZZARDO Pag. 5



LA PATATA DELLA SILA pag. 7



LE FOCERE DI NATALE pag.9

Gli anziani al primo posto mettono la salute; i giovani tra smartphone e sport preferiscono il primo

Cosa ci si aspetta dal 2026?

In materia di lavoro basta assistenzialismo e più posti a tempo indeterminato

Cosa si aspettano i Sangiovesi dal nuovo Anno? Abbiamo eseguito una veloce indagine fra cento soggetti compresi fra i 18 e i 70 anni. Ne è venuto fuori un quadro abbastanza complesso. Come prima cosa chiedono una Sanità efficiente, sicura e duratura; uno stop all'emigrazione giovanile che impoverisce il Paese e ne determina uno spopolamento pericoloso. In materia di lavoro

chiedono meno assistenzialismo e più posti a tempo indeterminato. In politica, valutata la crisi dei partiti, si augurano il coinvolgimento di una classe giovane, qualificata e autonoma economicamente. "Basta servi e schiavi del prepotente di turno". In altre parole "la politica intesa come *spirito di servizio*". E per questo auspicano l'apertura del Municipio in tutti i giorni della settimana: "perché il Comune è la casa di tutti!". Fra quanti superano

i cinquant'anni di età è emerso il desiderio di un ritorno all'autorità della famiglia; ad un legame più visibile con la Chiesa; e più autorevolezza alla Scuola. Per i giovani, invece, lo *smartphone* è più importante dello sport, anche perché è a portata di tutti nel senso di possesso. L'ultima domanda ha riguardato l'appartenenza ad un partito politico dei vari intervistati. Su cento soggetti intervistati soltanto due hanno detto di essere in possesso di una tessera di partito. Gli altri ci hanno liquidato con un sorriso... ■

L'editoriale

Eccoci nel trentesimo anno di vita

Con il numero di gennaio siamo entrati in punta di piedi nel trentesimo anno di vita del giornale, che si porta alle spalle un primato di 340 uscite, che non sono poche per un periodico locale che non ha finanziatori occulti né tantomeno padroni alle spalle. Abbiamo sempre detto e scritto che questo è il "Giornale di Sangiovesi", come è riportato nel sottotitolo, perché vogliamo continuare a fare informazione e soprattutto cultura con i sangiovesi emigrati in Italia e all'estero, ma che hanno legami profondi con la loro terra che li ha visti nascere e crescere. Anche se fare un giornale di questa portata è un'impresa difficile per come vanno oggi le cose in Italia dove le tipografie chiudono per fare altro e le Poste per recapitare il giornale impiegano oltre un mese. Noi ce la mettiamo tutta e speriamo di incontrare sempre lettori e abbonati che capiscano i nostri sforzi in un lavoro che ci piace da morire. ■



La visita di Fanfani a pag. 3



Si faccia avanti chi vuole bene al nostro paese a pag. 4



Nuovo Presidente alla Provincia a pag. 6



Ambrogio Assessore con pieni poteri a pag. 5



Aree interne: una sfida a pag. 9



Tantu 'e ro bene chi te vuoiuu



Da 30 anni
a strillare
il Corriere

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

Alla Regione Calabria

Avviata la XIII^a legislatura

Terremoto politico a San Giovanni in Fiore



Salvatore Cirillo e Roberto Occhiuto

L'anno appena andato via è stato particolarmente attivo e "complicato" sul piano politico e sociale. Sul finire dell'estate è stata data notizia dell'inchiesta giudiziaria nei confronti del governatore della Calabria **Roberto Occhiuto** il quale, temendo che l'inchiesta potesse "condizionare" la campagna elettorale regionale prevista per la tarda primavera del 2026, ha preferito dare prima le dimissioni e "chiedere il sostegno elettorale del popolo calabrese". Prendendo alla sprovvista il fronte dell'opposizione, ancora in difficoltà e in affanno, che alla fine ha trovato la convergenza sul docente universitario e parlamentare europeo del M5Stelle **Pasquale Tridico**, ex presidente dell'INPS e "padre" del reddito di cittadinanza. Assente dalla Calabria sin dagli anni giovanili, per averla lasciata negli anni studenteschi e, quindi, con poca conoscenza delle sue problematiche sociali e politiche. Il voto del 5 e 6 ottobre ha decretato il successo del governatore uscente. Martedì 11 novembre ha preso il via la XIII^a legislatura regionale con l'elezione a presidente del consiglio di **Salvatore Cirillo** (FI). Con lui eletti i vicepresidenti **Giacomo Pietro Crinò** (Occhiuto Presidente) e **Giuseppe Ranuccio** (Pd) e i segretari-questori **Lu-**

ciana de Francesco (FdI) e **Ferdinando Laghi** (Tridico Presidente). Poco più di una settimana prima è stata nominata la Giunta regionale, composta da cinque eletti: **Filippo Mancuso** (Lega), vicepresidente e assessore ai *LL.PP. e all'Urbanistica*; **Gianluca Gallo** (FI) all'*Agricoltura e Trasporti*; **Giovanni Calabrese** (FdI) al *Lavoro, Sviluppo economico e Turismo*; **Pasqualina Straface** (FI) al *Welfare e alle Pari Opportunità*; **Antonio Montuoro** (FdI) al *Personale, Legalità e Ambiente*. E da due tecnici d'area: **Marcello Minenna** al

Bilancio e Programmazione; **Eulalia Micheli** all'*Istruzione, Politiche giovanili e Sport*. Le province di Crotone e Vibo Valentia non hanno avuto rappresentanti. Fuori, per ora, il raggruppamento politico di *Noi Moderati*. Il 20 novembre, con le "certezze" della maggioranza e le "critiche" dell'opposizione, sono state discusse le linee programmatiche del quinquennio e modificato la composizione della Giunta con l'aggiunta di due assessori e due sottosegretari. Seguirà, pertanto, un "rimpasto", coinvolgendo chi è rimasto fuori o parzialmente deluso. Il 27 novembre il consiglio regionale ha discusso l'asestamento del bilancio e preso atto delle dimissioni di Tridico, che ha scelto di restare al Parlamento europeo. A fine dicembre il governo regionale ha presentato gli impegni e le scadenze del suo primo documento di economia e finanza, promettendo «cinque anni memorabili». ■



Corsivo di Saverio Basile

Pochezze di paese

Consentitemi di ringraziare (in senso ironico) quel gruppo di amici, colleghi giornalisti e politici per "l'interessante" convegno promosso sulla figura e le opere di Emilio De Paola. Solo che non hanno presentato un personaggio che ha brillato soprattutto per la sua convinta "Sangiovanesità", né hanno messo in evidenza la bellezza delle sue poesie in vernacolo sangiovanese; né tantomeno l'ironico e pungente modo di scrivere articoli da giornalista (non professionista!); e così la capacità di interpretare la politica in modo lungimirante, tanto da aver determinato in, tempi non sospetti, il primo compromesso storico d'Italia. Chi era presente in quel convegno promosso dalla Pro Loco e dal Quindicinale, con il patrocinio del Comune, non si è fatto certo una cultura su De Paola e sulle sue opere contenute in cinque volumi "Sentieri del tempo" o in altre pubblicazioni precedenti. Gli organizzatori si sono guardati bene dal parlare di tutto ciò e anche di invitare il direttore e i redattori di questo giornale del quale De Paola è stato co-fondatore e vi ha collaborato fino all'ultimo giorno della sua vita terrena. Emilio non era soltanto un collaboratore è stato quello che ne ha più sofferto quando ne abbiamo fermato la stampa nel lontano 1966 e ne ha tanto gioito quando lo abbiamo ripreso nel 1997. Ma queste notizie, pur facendo parte della storia del nostro paese, non erano evidentemente a conoscenza degli organizzatori del convegno. Il nostro è un paese bello ma altrettanto contraddittorio che Emilio ha saputo descrivere bene, ma che nessuno però ha pensato di leggere quella sera. A Fernanda Bilanzuoli i ringraziamenti dei redattori del Corriere per averne saputo prendere la difesa su Whatsapp scrivendo: "Per quel poco che conoscevo De Paola non so quanto avrebbe apprezzato che a parlare di lui e dei suoi scritti non sia stato compreso Saverio Basile..." Tante grazie amici e colleghi e a buon rendere. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Pasquale Spina
Cantastorie (1915-1994)

Un referendum per l'Isola pedonale

All'indomani della partenza della sindaca Succurro per Reggio Calabria, un gruppo di spiritosi automobilisti ha osato scendere con la propria macchina per via Roma, attraversando l'Isola pedonale. A quanti facevano segno con le mani che era vietato transitare su quel tratto di strada in auto, dagli sportelli con vetri abbassati, gridavano: "E' finita la dittatura!". Siccome mi trovavo presente a questa pacifica manifestazione vorrei far notare che il fondo strada dell'Isola, continuando di questo passo ballerà come ad una festa di popolo. Perché quelle mattonelle si muovono già sotto i passi dei pedoni, figuriamoci quando vi passeranno le ruote delle auto, magari pesanti. Un'isola che tornerà come sempre deserta dopo le feste, in compagnia delle sue luci sfavillanti, accese 365 sere all'anno con buona pace dei cittadini che continueranno a pagarne le spese; dove transiteranno i residenti e i cani randagi che scodinzolano indisturbati fino a notte fonda. A tal proposito io proporrei un referendum, sulla continuazione o meno dell'isola pedonale chiusa al traffico, da abbinare magari con quello sulla riforma della Giustizia. Non vorrei aver detto una cosa grave!

M.T.G.

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Che c'entra Topolino con Gesù Bambino?

Mi trovo, in questi giorni, a S. Giovanni e ho notato, molto belle le luminarie sul corso. Quello che non capisco e vorrei ricevere delle risposte sensate è: che cosa c'entrano Minnie e Topolino con la nascita di nostro Signore? Ma chi propone queste cose ha una vaga idea di che cosa sia il Santo Natale? Se non se ne conosce il significato sarebbe meglio non celebrarlo, scegliere un'altra data e festeggiare, magari, non so il solstizio d'inverno o un'altra roba del genere.

Vera Martino – Roma

Fare la doccia è un'esigenza

Che a San Giovanni in Fiore in certe ore della giornata non è possibile fare la doccia per mancanza d'acqua non me lo sarei mai immaginato. Eppure è successo a me che ho casa al Bacile, a cento metri dal serbatoio pomposamente chiamato *il Castelletto* e vengo d'estate. Possibile che gli abitanti di un paese della Sila debbano soffrire "il supplizio di Tantalò?" Mio figlio che c'è sempre venuto contro voglia, perché tra l'altro sostiene che è anche caro come costo della vita, mi ha fatto una reprimenda, per questo fatto dell'acqua, che a malincuore ho dovuto subire. Per un giovane che viene dalla città una settimana all'anno nel paese dei genitori sono inammissibili certe carenze, come quella di non poter fare la doccia quando si arriva sudati dopo un *tour de force* sulla bicicletta andando e venendo da Savelli. Cercate di risolverli questi problemi e così anche i turni delle farmacie e quelli dell'edicole, che la domenica è un problema trovare aperta la farmacia o l'edicola più vicina alla propria casa.

Renato Guzzo - Segrate

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Greco G.
Lopetrone P.
Mazzei F.
Pagliaro A.

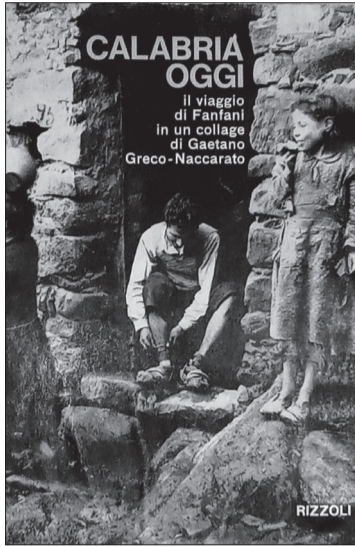
Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Il viaggio del presidente Fanfani del 15 aprile 1961

Una visita storica per il nostro Paese

Perché ci fruttò importanti infrastrutture per la crescita civile degli abitanti



La copertina del libro

Il 15 aprile 1961 è una data storica per il nostro Paese. Per la prima volta un presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, nella fattispecie **Amintore Fanfani**, visita il nostro paese. È accompagnato dai ministri, **Gennaro Cassiani** e **Giulio Pastore** e dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno **Gabriele Pescatore** e da una folta delegazione di parlamentari calabresi, tra cui il sottosegretario al Ministero degli Interni **Vittorio Pugliese** e da numerosi giornalisti in rappresentanza delle maggiori testate giornalistiche italiane. Fanfani era venuto a rendersi conto dell'attuazione della Riforma Agraria in Sila. I notabili del paese allora tutti etichettati DC (Barberio, Loria, Pugliese, Altomare) concordano con il sindaco PCI, **Giuseppe Oliverio** di portare l'on. Fanfani a visitare la prestigiosa Scuola tappeti orientali aperta dall'OVS e all'epoca alloggiata al primo piano di palazzo Tiano in via Vallone. La scelta non piacque ad un gruppo di giovani democristiani guidato da **Emilio De Paola** che chiesero ad alta voce al presidente di cambiare itinerario per rendersi conto delle mi-



Il Presidente Fanfani con i ministri Gennaro Cassiani e Giulio Pastore

serie del paese. Fanfani accettò quella sfida e si fece a piedi l'intera via Roma, quindi via XXV Aprile per arrivare in Piazza dove l'aspettava una folla di cittadini applaudenti. Su quel parco salì anche De Paola che pretese di parlare dopo il saluto del sindaco Oliverio, cosa che Fanfani acconsentì. "Signor Presidente - debuttò il giovane democristiano - questo nostro paese come avrà avuto modo di vedere ha bisogno di tutto e al più presto: non ha una rete fognaria e gli abitanti non tutti hanno l'acqua in casa" e poi man mano vennero a galla altri bisogni per la popolazione come la mancanza di una scuola superiore che potessero frequentare i giovani che non avevano le possibilità economiche di mantenersi agli studi a Cosenza. Fanfani pro-

mise subito una scuola pensando ad una sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri, che all'epoca però era frequentato solo da ragazzi di sesso maschile, penalizzando le ragazze che numerose avevano nel frattempo presentato domanda di ammissione al Municipio. E così fu istituita la Ragioneria e poi anche il Magistrale. Il ministro Pastore e il presidente Pescatore si fecero carico di finanziare un progetto per la costruzione delle reti idrica e fognaria e la chiusura di quell'immenso borro (il vallone che da Filippa scende fino al Timpone) utilizzato come fogna a cielo aperto. La storia va raccontata per capire chi ha voluto veramente bene a questo nostro paese e chi invece lo ha sfruttato a propria convenienza. ■

Abbonamenti 2026



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Con l'organizzazione di seminari, attività formativa e divulgazione delle opere

Per il CISG un anno ricco di iniziative

Su quanto fatto ha relazionato il presidente Succurro

Il presidente del Centro internazionale di studi gioacchini, **Riccardo Succurro** ha tracciato un bilancio di fine anno dimostrando ai presenti il vasto programma di iniziative portate avanti nel corso del 2025.

Al primo posto figurano oltre cinquanta seminari e corsi formativi, nonché la promozione delle opere di Gioacchino da Fiore e le caratteristiche fondamentali del suo pensiero che sono state al centro degli incontri con le scuole svolti nel corso dell'anno, testimonianza di un costante impegno e di un diffuso interesse verso l'Abate fiorense. Inoltre numerose sono state le relazioni svolte nelle conferenze organizzate da amministrazioni comunali, Istituti scolastici, Old Calabria, Airparc, Rotary, Soroptmist, Salone del Libro di Torino sul pensiero del monaco di Fiore. "Il 2025 è un anno da ricordare per la pubblicazione delle opere di Gioacchino da Fiore - ha sottolineato Succurro - con l'edizione critica dell'*Espositio Apocalypsis*, in coedizione con l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo di Roma, e la consegna alla stampa del quinto libro della *Concordia Novi ac Veteris Testamenti* che hanno concluso la pubblicazione completa delle opere maggiori di Gioacchino da Fiore patrocinata dall'Accademia Nazionale dei Lincei e dalla Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (Berlin)". Nel corso dell'anno Enti ed Istituzioni hanno conferito premi e riconoscimenti al Centro. Nella cornice meravigliosa della Biblioteca Gustavo Valente, alla presenza dei sindaci di Celico, Carlipoli e di Bianchi, è stato conferito il "Premio Gustavo Valente" per gli studi storici sulla Calabria per "aver portato avanti in tutto il mondo il nome di Gioacchino". La presidente nazionale dell'AIRA ha conferito il "Premio Longevity Day Italia", un riconoscimento che viene assegnato a quelle figure del mondo culturale, civile, politico e istituzionale che, con il loro impegno professionale e solidale, "proteggono le persone, l'ambiente e la società civile". Un altro riconoscimento è stato l'assegnazione a Roma del Premio Kainotés, sorto con l'obiettivo di promuovere i valori della Civiltà Mediterranea attraverso l'impegno etico e culturale. Un importante protocollo d'intesa per attività di studio e ricerca è stato stipulato con il Centro interdipartimentale di ricerca sulle Digital Humanities dell'Università degli Studi di Modena e Reggio, la diocesi di Reggio Emilia - Guastalla e l'Università Cattolica di Milano. E così La visita della direttrice del Centro Studi sull'Italia dell'Università tedesca di Treviri che ha suggellato un proficuo partnership accademico; nel programma annuale dell'Italienzentrum Trier dove sono state, infatti, inserite alcune giornate di studio dedicate al pensiero di Gioacchino da Fiore. Le attività culturali sono state possibile realizzare grazie ai contributi della Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, alla generosità dei donatori del 5xmille e al Progetto "Promozione delle opere letterarie dell'abate calabrese Gioacchino da Fiore" finanziato dalla Regione Calabria con risorse PAC 2014/2020. ■



Riccardo Succurro

Staffetta in famiglia al Comune

Alla moglie subentra il marito

Una cricca affaristica cosentina che umilia la storia di San Giovanni in Fiore



Il recente comunicato dell'ex vice Sindaco **Salvatore Cocchiero** scopercchia definitivamente il vaso di Pandora sulla gestione del Comune e rivela anche una verità amara: la nostra città è stata trasformata in un feudo ad uso e consumo di una cricca cosentina. È quanto afferma il **Comitato 18 Gennaio** parlando in una ampia sala piena di simpatizzanti. "L'epilogo della vicenda Cocchiero è grottesco. - sottolineano gli aderenti del Comitato - per averne impedito il subentro come Sindaco facente funzione con atti viziosi anche sul piano della legittimità". Infatti, Cocchiero con uno scatto di orgoglio ritardato, si è dimesso da assessore denunciando arroganza ed illegittimità della coppia Succurro-Ambrogio che ha gettato la maschera. Al posto del dimissionario, la nuova vice sindaca facente funzione **Claudia Loria**, all'uopo nominata dalla sindaca Succurro al momento della sua decadenza, ha proceduto alla nomina di

assessore di **Marco Ambrogio**, marito dell'ex sindaca conferendogli deleghe a non finire, tanto da far dire a molti che "Alla spregiudicatezza non c'è limite!". Un atto grave che mortifica le istituzioni e riduce il Comune di San Giovanni in Fiore a un fatto privato, una dote matrimoniale da gestire in famiglia. L'ex vice sindaco Cocchiero oggi parla di "arroganza" e "colpi bassi" confermando ciò che il Comitato 18 Gennaio denuncia da tempo e che solo i ciechi ed i sordi potevano non vedere, sentire, notare. "Sappiamo bene che l'uso sfacciato di clientelare del potere locale, della Provincia, di alcuni Enti regionali, è stato non secondario per la costruzione di un consenso basato sul ricatto e sulla clientela - dicono i componenti del Comitato 18 Gennaio. - Tuttavia c'è un limite a tutto. Quando l'arroganza assume i caratteri e le forme della prepotenza e della illegalità, della protervia e dell'uso sfacciato di privatistico delle istituzioni non

ci sono ragioni che possano giustificare silenzio, o peggio, accondiscendenza e sostegno". Su quanto accaduto a San Giovanni in Fiore non sono mancati interventi di altre forze politiche come Europa Verde Calabria che sostiene che "Nessuno più si indigna e così questi personaggi possono permettersi il lusso di fare ciò che vogliono, in barba alle più basilari regole democratico-politiche di decenza e buonsenso. Europa Verde/AVS della provincia di Cosenza manifesta invece tutta la sua indignazione e condanna con forza queste derive centrodestrorse. Modi di fare politica, quelli di Succurro e Ambrogio, raccapriccianti e riprovevoli", conclude il Coordinamento provinciale. E così anche il Comitato 18 Gennaio si farà carico di investire formalmente il Prefetto affinché sia garantito il rispetto della legalità e delle regole democratiche. È tempo che i sangiovannesi riaffermino la dignità e l'autonomia che ha contrassegnato la loro storia. Quanto è vero che la storia, specialmente quella di tipo arrogante, si ripete anche a distanza di decenni. Negli anni '60 del secolo scorso la lotta politica era diretta alle famiglie agiate del paese, oggi verso una famiglia che pensa di poter fare del grosso centro silano il proprio feudo usando la politica. ■

La nomina gli è stata conferita dalla sindaca ff. **Claudia Loria**

Ambrogio, assessore con pieni poteri

Subentra al defenestrato vicesindaco Cocchiero

Nuovo assessore nella Giunta comunale di San Giovanni in Fiore. È il cosentino **Marco Ambrogio**, marito dell'ex sindaco onorevole **Rosaria Succurro**, con un passato di consigliere comunale comunista al comune di Cosenza. Subentra al dimissionario **Salvatore Cocchiero**, eletto nella lista FdI che ha lasciato l'incarico dopo le polemiche seguite dalla sua defenestrazione dall'incarico di vicesindaco. La nomina del nuovo assessore è opera dell'attuale sindaco ff. **Claudia Loria**. Contrariamente agli altri assessori in giunta, che non hanno precise deleghe, l'ultimo arrivato detiene la delega al Personale, all'Ur-



Marco Ambrogio

banistica, ai Lavori pubblici e al Bilancio: quattro deleghe una più importante dell'altra. Come è facile leggere in queste pagine, la nomina del nuovo assessore è stata criticata dai consiglieri di opposizione, dal Comitato 18

Gennaio e dal movimento politico Europa Verde che hanno criticato il metodo della "staffetta", cioè della moglie che va via per incompatibilità tra i due incarichi quello di sindaco e quello di consigliere regionale neo eletta e lascia al suo posto il marito. Intanto circola insistente la voce che il dott. Marco Ambrogio si preparerebbe a candidarsi a sindaco di San Giovanni in Fiore, un incarico prestigioso in un paese ritenuto, specie negli ambienti di sinistra, "laboratorio politico". Naturalmente la scelta dovranno farla gli elettori, che a primavera si recheranno alle urne per eleggere il nuovo governo cittadino. ■

Per chiudere l'era del "feudo" Succurro-Ambrogio

Si faccia avanti chi vuole bene al Paese

Barile rompe gli indugi: "Non sarò io il candidato a Sindaco"



L'iniziativa dell'Associazione *Antigone* al Polifunzionale di San Giovanni in Fiore non è stata solo una celebrazione del ricordo, ma il palcoscenico di un annuncio che rimescola profondamente le carte in vista delle prossime elezioni amministrative, anche se il cuore dell'evento è rimasto saldamente ancorato alla battaglia per il diritto alla salute nel nome di **Serafino Congi** e di tutte le vittime della malasanità calabrese. Il momento di maggiore impatto politico, infatti, è arrivato con l'intervento di **Antonio Barile**. Con una dichiarazione netta, l'ex sindaco e consigliere di opposizione ha annunciato la sua rinuncia alla candidatura alla massima carica cittadina. "Non si tratta però di un ritiro a vita privata". Ha chiarito Barile, precisando di voler continuare a lavorare per costruire un'alternativa credibile e coesa. La sua rinuncia sembra voler disinnescare personalismi e veti incrociati, offrendo un terreno neutro su cui far convergere tutte le forze che si oppongono all'attuale gestione. L'obiettivo dichiarato è esplicito: chiudere l'era del "feudo" Succurro-Ambrogio e riportare il baricentro decisionale a San Giovanni in Fiore, lontano da influenze esterne cosentine e dal pseudo "Sistema San Giovanni". Insieme a **Domenico Lacava**, Barile ha denunciato una gestione del potere definita "feudale", dove la politica amministrativa sarebbe diventata autoreferenziale e distante dalle emergenze quotidiane dei cittadini. La sanità, in questo contesto, è stata indicata come la prova del fallimento di un modello che ha depotenziato i servizi essenziali del territorio. Infine, il monito di **Caterina Perri**: l'unità come unica via di uscita. Si faccia avanti chi vuole bene al Paese. In questo scenario di fibrillazione politica, resta fondamentale il richiamo di Caterina Perri. La sua richiesta di restare uniti non è solo un appello etico, ma una necessità pragmatica. La nascita di "Antigone" rappresenta la voce di chi non accetta più che la carenza di assistenza sia una "tassa sulla vita" da pagare in Calabria. L'annuncio di Barile sposta l'asse della sfida; la rinuncia alla poltrona diventa uno strumento per chiamare a raccolta chiunque voglia un reale cambiamento. ■



Serafino Congi

Finora troppo trascurate dal potere politico

Le aree interne: una sfida

Interessante convegno promosso da Asprom

di Francesco Mazzei

In Italia, le aree interne non sono solo territori geograficamente distanti dai grandi centri urbani, ma rappresentano il cuore di una sfida politica e sociale per garantire l'uguaglianza dei cittadini, come sancito dalla Costituzione. Queste aree comprendono circa il 60% del territorio nazionale e ospitano circa un quarto della popolazione, ma soffrono di un progressivo spopolamento dovuto alla carenza di servizi. La Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) nasce proprio per garantire i "diritti di cittadinanza" che spesso in queste zone risultano indeboliti. I tre pilastri principali sono: **Salute**, il diritto ad avere presidi sanitari di prossimità. Si punta sul potenziamento della medicina territoriale, l'infermiere di comunità e l'uso della telemedicina per ridurre la necessità di spostamenti verso i grandi ospedali. **Istruzione**: l'obiettivo è mantenere attivi i plessi scolastici anche con numeri ridotti di alunni, combattendo le "classi pollaio" altrove e garantendo un'offerta formativa di qualità (licei e istituti tecnici) che eviti la fuga precoce dei giovani. **Mobilità**: il diritto a collegamenti dignitosi. Questo include il miglioramento della rete stradale secondaria (spesso sconquassata) e il potenziamento dei servizi ferroviari o di trasporto pubblico per collegare i comuni periferici ai poli principali. Parlare di aree interne quindi come "questione centrale" significa riconoscere che l'Italia non può crescere se viaggia a due velocità. Questi territori non sono "vuoti" da riempire, ma l'infrastruttura ecologica e sociale che sostiene l'intero Paese. Ecco perché la loro rinascita è considerata il vero motore per lo sviluppo dell'Italia nei prossimi decenni, l'abbandono delle aree interne infatti, ha costi altissimi anche per chi vive in città e in pianura. Il presidio umano è la prima forma di prevenzione contro il dissesto idrogeologico: la



cura dei terrazzamenti, dei canali di scolo e dei boschi da parte di agricoltori e residenti previene in realtà frane e alluvioni a valle. Gli incendi boschivi: un territorio abitato è un territorio monitorato. La mancanza di gestione forestale attiva aumenta il carico di combustibile naturale, rendendo i roghi estivi più devastanti. Tutela della biodiversità: le aree interne ospitano gran parte del patrimonio naturale italiano. Senza comunità che le abitano, si perdono gli equilibri dell'ecosistema. Le aree interne sono diventate poi, veri e propri laboratori a cielo aperto per sperimentare soluzioni che le città non possono più offrire. Economia di prossimità: modelli dove produzione e consumo sono vicini, riducendo l'impronta carbonica e valorizzando la qualità (es. filiere agroalimentari d'eccellenza). Comunità energetiche: la possibilità di produrre energia da fonti rinnovabili (biomasse, mini-idroelettrico, solare) a livello locale, rendendo i borghi energeticamente autonomi. Welfare innovativo: l'uso della telemedicina per portare la salute dove non ci sono grandi ospedali. L'Italia del resto sta attraversando un "inverno demografico" senza precedenti. Le aree interne ormai sono l'avamposto di questa crisi: in molti comuni

ultraperiferici il rapporto tra anziani e giovani è di quasi 3 a 1. Politiche mirate (come il Fondo Comuni Marginali o gli incentivi per la residenzialità) potrebbero invertire la rotta, attraendo giovani professionisti che, grazie allo smart working, cercano una qualità della vita superiore. Un incontro pubblico dal titolo "Aree interne tra diritti e opportunità", promosso da Asprom - Associazione per lo Sviluppo e la Promozione del Mezzogiorno, svoltosi a San Giovanni in Fiore alla presenza di un numeroso pubblico presso la Sala Antico Borgo ha offerto una riflessione di particolare rilievo sul destino delle aree interne italiane. L'iniziativa è nata con l'obiettivo di rimettere al centro una questione che da anni interroga istituzioni e comunità locali: come garantire pari diritti ai cittadini che vivono nei territori più fragili e, allo stesso tempo, costruire reali opportunità di crescita e sviluppo sostenibile. Le aree interne, in Calabria come nel resto del Mezzogiorno, rappresentano un patrimonio umano, ambientale e culturale di straordinario valore, ma continuano a scontare carenze strutturali, spopolamento, difficoltà di accesso ai servizi essenziali e una cronica marginalità nelle politiche pubbliche... (continua a pag. 11)

Un primato amaro per la nostra città

L'abisso del gioco d'azzardo

Ogni sangiovanese gioca oltre 4.500 euro l'anno

di Annarita Pagliaro

La terza edizione del *Libro nero dell'Azzardo*, l'ultimo report realizzato da Federconsumatori e CGIL pubblicato tra luglio e ottobre 2025, mostra una realtà sconcertante: un'impennata del gioco d'azzardo online in Calabria con un focus allarmante sulla nostra cittadina, che dall'analisi risulta essere il secondo comune sopra i diecimila abitanti in Calabria, per spesa pro capite (ovvero quanto giocato mediamente da ogni cittadino tra i 18 e i 74 anni) nel gioco d'azzardo. Un'emergenza sociale che colpisce trasversalmente generazioni e classi economiche diverse con una spesa media che tocca i 4.516 euro a persona in un anno, San Giovanni in Fiore si posiziona subito dopo Scalea nella classifica regionale. Per rendere meglio l'idea della portata economica basti pensare che la spesa complessiva nel Comune è aumentata di oltre 20,5 milioni di euro in un solo anno, un volume d'affari che supera di gran lunga gli investimenti pubblici locali in servizi sociali, istruzione o infrastrutture, con conseguenze devastanti che vanno oltre la perdita economica individuale. Spendere migliaia di euro l'anno nel gioco significa sottrarre cibo, cure mediche e istruzione alle famiglie in un contesto già molto provato da spopolamento ed emigrazione, disoccupazione, redditi bassi e da altre forme di dipendenza, come alcolismo e droghe, che dovrebbero far riflettere sulla fragilità del tessuto sociale nella regione più povera d'Europa. Una dipendenza resa oltretutto "invisibile" perché si cela non solo nelle sale slot dei bar e delle agenzie presenti in città, sempre molto frequentate, ma anche nel segreto del proprio smartphone attraverso il gioco online, con giocatori attratti da scommesse sportive, poker e casinò virtuali accessibili h24. L'isolamento geografico e soprattutto la mancanza di prospettive occupazionali per i giovani sono le maggiori cause che spingono verso la ricerca di un "guadagno facile" o di una fuga dalla realtà attraverso il gioco. Tuttavia, i dati di Federconsumatori dimostrano che non si vince mai: le perdite effettive per i cittadini calabresi hanno sfiorato i 240 milioni di euro solo nell'ultimo anno. Cifre che fanno rabbrivire e che dovrebbero far riflettere su quanto sia necessaria una maggiore consapevolezza del fenomeno per poter intervenire con forme adeguate di prevenzione e di informazione. ■



È Giancarlo Lamensa del partito Fratelli d'Italia

Nuovo Presidente alla Provincia di Cosenza

Subentra a Rosaria Succurro eletta in Regione

Nuovo presidente alla guida della Provincia di Cosenza. È **Giancarlo Lamensa** dei Fratelli d'Italia, che da vice presidente subentra a **Rosaria Succurro** che ha optato per il seggio di consigliera regionale a palazzo Campanella di Reggio. L'insediamento di Lamensa porta con sé l'impegno di un percorso condiviso negli ultimi quattro anni con la Succurro. Lo ha ricordato lui stesso, con parole misurate e sentite. Il nuovo presidente poi ha tenuto ad evidenziare quanto fatto dalla Giunta Succurro nei quattro anni in cui ha guidato la nostra Provincia. Al primo posto figurano gli interventi sulla viabilità provincial e sul patrimonio edilizio di proprietà dell'ente (messa



Giancarlo Lamensa

in sicurezza degli edifici scolastici e ripristino dei caselli stradali) messi in atto utilizzando le risorse del PNRR. E in questa direzione il neo presidente Lamensa ha tenuto a precisare che "Proseguiremo lungo il solco tracciato, con lo stesso metodo e la stessa determinazione". Si conclude così il lungo governo "Sangiovanese" alla Provincia

di Cosenza con **Antonio Acri**, presidente dal 1995 al 2004; **Mario Gerardo Oliverio**, presidente dal 2004 al 2014 e **Rosaria Succurro** presidente dal 2022 al 2025. Trent'anni di "Leadership Silana". Il neo presidente Giancarlo Lamensa rimarrà in carica fino alle prossime elezioni amministrative previste nella primavera del 2026. ■

Due fondisti sangiovanesi dello Sci Club Montenero

Faranno da apripista ai Giochi Olimpici Invernali

Si tratta di **Antonia Chiarello** e **Luigi Isabella**



Luigi Isabella e Antonia Chiarello

Due giovani sciatori fondisti dello Sci Club Montenero di San Giovanni in Fiore, **Antonia Chiarello** e **Luigi Isabella** faranno da apripista ai "Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina", in programma dal 15 al 22 febbraio 2026. Sono stati

selezionati nell'ambito del progetto "ForeRunner" dai responsabili tecnici nazionali. "Un'opportunità straordinaria – ha detto il presidente del Comitato Fisi Calabro-Lucano, **Salvatore Loria** – che comporta tuttavia fatica e sacrificio, di importanza fondamentale

per la buona riuscita delle gare". I due giovani fondisti sono stati avviati verso questo tipo sport e man mano curati dall'allenatore **Pino Mirarchi**, responsabile per il Fondo e lo Skiroll nel Comitato Regionale FISI (Federazione Italiana Sport Invernali) Calabro Lucano e vice presidente vicario dei CAI, il quale non nasconde l'orgoglio e il compiacimento per l'esperienza così importante che i due giovani atleti sangiovanesi vivranno insieme ad altri sei loro coetanei del Centro Sud Italia. Orgoglio e soddisfazione da parte di tutti gli iscritti allo Sci Club Montenero. ■

Servizi sociali a San Giovanni in Fiore

Asili nido e residenze per anziani

In modo da fermare la diffusa emigrazione sanitaria

Nella prima pagina del numero scorso questo giornale ha parlato di crescente denatalità e asili nido, di invecchiamento e residenze per anziani a San Giovanni in Fiore. Un tema di grande attualità! Istituiti nel dicembre 1971 con la legge n. 1044, per asili nido o nidi d'infanzia s'intendono le strutture educative destinate ai bambini fra tre mesi e i tre anni che, oltre a una funzione di assistenza, assolvono anche a un «servizio sociale di interesse pubblico». In Calabria l'istituzione di asili nido pubblici è andata avanti molto a rilento e un'inversione di tendenza si è avuta solo recentemente con l'approvazione a livello comunitario del PNRR, che è stato fondamentale per la loro costruzione. Ma non tutto è filato liscio, se nello scorso mese di novembre il Ministero dell'Interno ha nominato commissari i sindaci e imposto loro di aggiornare il cronoprogramma relativo. Nella provincia di Cosenza i comuni inadempienti sono 103 su 150. L'asilo nido comunale a San Giovanni in Fiore ha avuto inizio nell'inverno 1972-73 in uno stabile privato su via Matteotti, con vigilatrici e personale ausiliario comunale. È stato il primo ad essere stato istituito in Calabria! Non avendo una sede propria, dopo aver girovagato in strutture private, ha trovato infine sistemazione presso l'edificio del *Vaccarizziellu*, che in due sezioni ora accoglie 36



bambini e ultimamente è stato "allargato" presso la scuola materna di *Cuoscinu* che ne accoglie altri 22. In 25 sono accolti in due sezioni dall'asilo nido privato "E. Benincasa". Finanziati con i fondi del PNRR, sono attualmente in costruzione altri due asili nidi. Uno al Bacile, di fronte al viale d'accesso dell'antico acquedotto, nella parte alta del paese, e un altro al rione Olivaro. Il primo tra due strade molto trafficate, il secondo prossimo al greto del Neto e ai dismessi impianti di depurazione. Dovevano essere completati entro il 2025, ma lo saranno nel 2026. Sembra che un altro asilo nido sia stato previsto in zona Olivaro e un micro nido a Loricca. Considerata la bassa natalità, il paese avrà presto a disposizione più posti rispetto alla richiesta! Per servizi sociali in crescita, ce ne sono altri fermi da tempo al palo. «Con una popolazione costituita per il 64% da anziani e una natalità di appena 43 bambini nel 2024», ha scritto il giornale, il paese è quasi completamente assente di residenze per anziani o RSA. C'è solo la casa protetta "Villa Florensia", subentrata alla vecchia Casa di Riposo "San Vincenzo De Paoli" gestita dalla parrocchia della chiesa madre e da un anno sistemata presso l'Hotel Dino's. E così molti anziani sangiovanesi devono rivolgersi per l'assistenza alle strutture di Cotronei, Cerenzia, Savelli, della Sila, della provincia e anche fuori. E non sembra che il problema agiti molto la politica e la società nostrana! Nei passati anni '90 l'Asl n. 13 sangiovanese ha avuto dalla Regione Calabria un finanziamento di 4 miliardi e 100 milioni di lire per la costruzione di una struttura d'accoglienza di 60 posti letto per la terza età. Destinata sul colle del Bacile e pure appaltata, l'opera "è morta" sul nascere tra incomprensioni e polemiche. Da allora tutto è avvolto nel silenzio! ■

Un tubero pregiato sulla tavola degli italiani

La Patata della Sila

Alla conquista dei mercati italiani



Esistono prodotti che superano la loro dimensione agricola per diventare simboli viventi del territorio da cui provengono. La Patata della Sila IGP è uno di questi. È un prodotto che non si limita a crescere sulla Sila: la rappresenta, la racconta, la difende. E oggi, grazie a una campagna di comunicazione nazionale di grande respiro, si conferma patrimonio identitario non solo della Calabria, ma dell'intero Paese. La nuova campagna pubblicitaria - "Patata della Sila. Rispetto per la terra in prima fila" - anticipa un inverno in cui l'altopiano

silano entrerà nelle case degli italiani attraverso TV, radio, stampa, web e social. È il risultato di una strategia complessiva inserita nel più ampio Contratto di Filiera Agroalimentare, finanziato dall'Unione Europea, che punta a valorizzare le produzioni d'eccellenza Dop e IGP dei territori a maggiore vocazione agricola. Il valore del territorio come marchio di qualità. La Sila, con i suoi suoli fertili, il clima fresco e le grandi escursioni termiche, offre condizioni naturali irripetibili. Qui la coltivazione della patata non è semplice agricoltura:

è un atto culturale, un patto con l'ambiente, un sapere tramandato da generazioni. Questo legame profondo è oggi riconoscibile in ogni tubero certificato IGP. Il *claim* della campagna - "Rispetto per la terra in prima fila" - sintetizza perfettamente la filosofia dei produttori, impegnati da anni nella rigorosa osservanza del disciplinare e nella sostenibilità ambientale. Una campagna che parla all'Italia intera. Quest'anno la Patata della Sila IGP si presenta al grande pubblico con un palinsesto ricco, diffuso e strategico. ■

Con la partecipazione all'Open Day ITS Iridea Academy

Il Florens torna a fare alta formazione post diploma

Docenti e alunni hanno dato prova di grande valore



Il Florens, da sempre cuore pulsante della cultura enogastronomica di San Giovanni in Fiore, torna ad affermarsi come luogo simbolo di saperi, tradizioni e innovazione. È in questa cornice carica di storia e identità che si è svolto l'Open Day dell'ITS IRIDEA Academy, accompagnato dagli auguri per il Natale ormai alle porte. Solo due anni fa, l'avvio di percorsi di alta specializzazione nel settore agroalimentare nel contesto delle aree interne poteva

sembrare una scommessa ardita. Oggi quella visione si è trasformata in una realtà concreta e di successo, grazie alla determinazione e alla lungimiranza della presidente della Fondazione ITS IRIDEA Academy, prof. **Felicità Cinnante**, del presidente dell'Accademia delle Tradizioni Enogastronomiche di Calabria, **Giorgio Durante**, del dirigente dell'Istituto Alberghiero e Agrario, ing. **Pasquale Succuro** e al convinto sostegno dell'Amministrazione

Comunale Sangiovanese. L'evento ha visto una partecipazione numerosa e qualificata di studenti, cittadini, autorità, personale scolastico e rappresentanti istituzionali che hanno animato il Florens, confermando come il progetto ITS sia stato pienamente accolto e fatto proprio dal territorio. Una comunità consapevole che ha compreso il valore strategico dell'alta formazione post diploma, moderna, innovativa e strettamente connessa al tessuto produttivo locale. ■

In attesa dell'anno nuovo

Tragedia sfiorata

Ragazza di vent'anni presa a coltellate dall'ex fidanzato

L'anno nuovo si è aperto con una notizia che ha molto scosso la comunità sangiovanese: la notte tra il primo e il 2 gennaio una ragazza di 20 anni è stata vittima di una brutale aggressione da parte del suo ex fidanzato che l'ha ferita a coltellate nei pressi di un locale in pieno centro città. Solo l'intervento di due ragazzi presenti nella zona, che sono accorsi immediatamente alle urla della giovane, ha scongiurato il peggio. La vittima, ferita al volto e al collo, è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale Annunziata di Cosenza in evidente stato di shock, ma fortunatamente fuori pericolo di vita. L'aggressore, che si era dato alla fuga, è stato poi rintracciato e fermato poco dopo dai Carabinieri della Compagnia di Cosenza con l'accusa ipotizzata di tentato omicidio aggravato dai futili motivi. Il padre della ragazza ha dichiarato qualche ora dopo sui social: "Mia figlia sta bene, ringrazio il Signore. Ringrazio tanto i due ragazzi", facendo tirare un sospiro di sollievo a tutta la comunità che ha vissuto ore di apprensione e di panico e che chiede a gran voce maggiore sicurezza e prevenzione affinché simili episodi non accadano di nuovo. La vera sfida è educativa: è necessario accendere i riflettori su quello che è il vero e proprio dramma della violenza di genere e dei femminicidi che continuano ad accadere; bisogna scardinare e stigmatizzare quelle forme di violenza spesso invisibili o socialmente tollerate che sembrano sempre molto lontane e che invece la cronaca dimostra che sono molto più vicine e frequenti di quanto ci si immagina. ■



Addii

È morto Franco Allevato

In questi ultimi giorni del 2025 ci ha detto addio una persona che amava la vita in modo particolare, perché le piaceva cantare e scherzare. Il suo nome è **Francesco Saverio Allevato**, il quale aveva iniziato a lavorare come insegnante prima presso la Scuola Alberghiera e poi presso la delegazione della Regione Calabria a Roma, dove si è fatto notare per i suoi modi gentili di accogliere la gente. Di lui il fratello Enzo ha scritto: "Sono certo che Franco è andato a cantare insieme agli angeli che lo aspettavano". Condoglianze ad Anna e Renzo. ■

La dipartita di Ida Del Giudice

Nel mese scorso è deceduta l'ins. **Ida Del Giudice**, una donna battagliera che negli anni giovanili aveva fondato il primo circolo culturale per il riscatto della donna. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di San Domenico all'Olivaro. Al marito Basilio Berardi e alle figlie Roberta, Mafalda e Marilena le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

La mancanza di neve e di piogge hanno creato "allarme siccità"

In Calabria si può morire anche di sete

Una crisi che rischia di diventare sistema se non si interviene subito

di Luigi Basile

Dopo le tragiche carenze dell'assistenza sanitaria, che annovera la Calabria al primo posto in Italia tra le regioni a maggiore rischio salute, un altro problema si affaccia in modo preponderante minacciando la salute e quindi la serenità di molti calabresi: l'allarme siccità. È di questi giorni la notizia che la Calabria sta vivendo una situazione di siccità "grave e persistente con effetti significativi". L'allarme viene dalla Sorical, la società regionale preposta alla gestione delle acque ad uso idrico ed irriguo, che conferma una diminuzione del prezioso liquido che oscilla dal 30 al 50% alle sorgenti a causa della mancanza di piogge e soprattutto di neve, che dalle nostre parti manca da tre anni. La situazione è grave in ogni provincia della Calabria. Ma noi ci fermiamo al nostro territorio che vanta una ricchezza inestimabile di acqua. "Lo Schema Sila Badiale - in cui è compreso il nostro paese - ha il 30% in meno delle disponibilità idriche rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Questo penalizza i comuni di San Giovanni in Fiore, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano. Gli stessi dati valgono per lo schema Brigante-Politrea nella Sila Crotonese, che alimenta il comune di Cotronei e integra anche le forniture per San Giovanni in Fiore, Caccuri, Castelsilano e Cerenzia". Se oggi ci troviamo davanti a questo problema la colpa in gran parte è dei politici che non sono stati lungimiranti. Non hanno capito che finita l'attività della "vituperata" Cassa per il Mezzogiorno, bisognava creare da subito un ente che si facesse carico di questi problemi. Invece ci siamo cullati e oggi anche San Giovanni in Fiore



apre e chiude i rubinetti delle proprie case, come tocca fare anche a Cosenza, Corigliano-Rossano e Crotone. Se non vogliamo veramente morire di sete bisogna costruire subito almeno altri quattro serbatoi che possono entrare in funzione in caso di emergenza. Il primo a

Cagno, proprio alle falde di Montenero; il secondo a Valle Piccola; il terzo a Cassandrella e il quarto a valle del Germano-Serrisi. Senza aspettare finanziamenti europei o altri. Basta sacrificare luminarie e feste varie che sono certamente meno importanti dell'acqua. ■

Addii

Addio a Caterina Scigliano

Qualche giorno prima di Natale è volata in cielo **Caterina Scigliano**, una giovane signora, lasciando nella costernazione più viva il marito Francesco Cirillo e la figlia Giulia. Il decesso è avvenuto a Firenze dove la famiglia si era da poco trasferita. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini del nostro paese, presente numerosi amici e parenti. Alle famiglie Scigliano e Cirillo le nostre espressioni di cordoglio. ■



È morta suor Assunta Verardi

Suor Assunta Verardi dell'Ordine delle suore dell'Immacolata Concezione ha lasciato questo mondo per salire nel cielo dove erano ad attenderla, certamente, gli angeli. Suor Assunta si era occupata in tanti anni di intenso apostolato dei bambini della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, prima nell'asilo di casa De Marco e poi presso l'asilo Benincasa. È stata una suora accogliente che ha lasciato un'ottima immagine dell'apostolato che è caratteristico del suo ordine monastico. Ultimamente era ospite di Villa Florensia in attesa della chiamata di nostro Signore. ■



Brevi

L'arrivo della Luce della Pace

La luce della pace di Betlemme ha fatto tappa a San Giovanni in Fiore. Ad accoglierla i fedeli delle parrocchie dello Spirito Santo e di San Domenico, preparati dal vice parroco D. **Mario William Rota**. La lampada ardente è stata consegnata al sacerdote dal capo degli scout Agesci della Diocesi di Cosenza-Bisignano che ha spiegato l'importanza di questo gesto in momenti difficili per le popolazioni in guerra. La lampada è rimasta accesa nelle due parrocchie periferiche della cittadina silana per alcuni giorni come segno di speranza e di luce per il Natale. ■

Verso il turismo dell'olio

“Calabria Evo, un viaggio che profuma d'olio” è il nuovo percorso da valorizzare dal punto di vista turistico. Se ne è parlato a Catanzaro nel corso di un convegno promosso dal Consorzio Olio di Calabria IGP con il patrocinio dall'Assessorato all'agricoltura della Regione Calabria. Secondo l'assessore **Gianluca Gallo** si tratterebbe di una leva strategica da valorizzare nell'ambito di *Sol and the City Sud*. L'olio prodotto in Calabria, infatti, risulta tra i migliori olii del mondo. Oltre cento sangiovannesi risultano titolari di piccoli e medi appezzamenti di terreno coltivati ad uliveti nei comuni di Caccuri, Cerenzia, Castelsilano e Belvedere Spinello. ■

Il Parco della Pirainella nel più completo abbandono

La stampa ha un ruolo che i politici poco avveduti non riescono a farsene carico, anche perché leggono poco e ignorano soprattutto la stampa locale. Abbiamo più volte scritto che il Parco della Pirainella è nel più completo abbandono, anche se un nutrito numero di camminatori cerca di utilizzarlo perché lontano dal traffico automobilistico. I sentieri sono quelli tracciati cinquant'anni fa dall'Ovs e così le barriere di sicurezza per chi vi pratica il footing sono in gran parte divelte o addirittura bruciate. Perfino le insegne con la scritta "Parco Comunale" sono cadute per terra e nessuno si è preso la briga di rimetterle a posto. La strada che costeggia la chiesa dello Spirito Santo è cosparsa di buche e pietre che scoraggia qualsiasi automobilista a portarsi nei pressi della fontana per raggiungere l'area picnic. Per non parlare della montagna di detriti raccolti da chi in passato ha pensato di mettere un po' d'ordine in quest'area che vanta la bellezza di 1500 piante di pino sulle quali vi saltano gli scoiattoli da una parte all'altra facendo la felicità dei più piccoli. Un sopralluogo sarebbe opportuno da parte di chi si occupa dell'addobbo urbano. ■



Park Fiore

Il primo atto istituzionale della sindaca ff. **Claudia Loria** è stato quello della firma della convenzione con la Regione Calabria, per la realizzazione del Park Fiore, un parcheggio verde sostenibile e con spazi pubblici da realizzare in via Gregorio de Laude già finanziato dall'Ente Regione. Il progetto prevede anche lo spostamento dell'area interessata dal parco giochi dei bambini nei pressi dell'anfiteatro dell'Ariella. La firma della convenzione permette di entrare nella fase operativa con la riqualificazione dell'intera area retrostante l'Abbazia Florense. ■

Un bel lavoro messo in atto dagli attori della compagnia "Nuova Idea"

Una commedia brillante e divertente

Che pone nello stesso tempo problemi altamente sociali

di Saverio Basile



I protagonisti della commedia

“*Tuntu ‘e ro bene chi te vuogliu*” è una commedia brillante di **Salvatore Audia** che ha saputo porre all’attenzione del pubblico un problema altamente sociale che è quello degli anziani finiti in una Casa protetta, perché ritenuti ingombranti per i figli e parenti vari, salvo poi andare continuamente a bussare a soldi. Posto dove ha trovato alloggio e accoglienza anche il protagonista dello sceneggiato, l’ancora lucido e ironico Rosario (Salvatore Audia), con un passato di emigrato a “Montepellieri” (Montpellier in Francia), che riesce a raccontare la sua storia di emigrato dove trova lavoro in una stamperia, ma che in fondo egli avrebbe preferito fare il bidello nel

suo paese d’origine, per lo meno non avrebbe avuto sporche le mani da inchiostro tutto il giorno. Comunque Rosario ha tanta nostalgia di quella donna conosciuta in ospedale all’indomani di un pauroso incidente capitogli, alla quale pensa di poter dedicare, una canzone d’amore a distanza, giacché ora si trova in Italia ospite di una RSA. E, così in questa Residenza Sanitaria Assistita si adopera a tenere a bada con i suoi consigli sia la petulante Severina (**Maria Teresa Caputo**) che la grintosa Concetta (**Barbara Marrella**), ma a dare consigli anche al capo degli infermieri Floriano (**Giuseppe Nicoletti**) platonicamente innamorato dell’avvenente dottoressa Alessandra (**Rosanna Pupo**)

che lo provoca con il suo fare gentile e accomodante, tanto che l’aitante e giovane infermiere, abbandona la fidanzata ma non trova il coraggio, forse per differenza sociale, di manifestare il suo amore alla bella dottoressa. In questo ampio contesto un posto di rilievo tocca anche al direttore sanitario della struttura il severo dottor Pergio (**Massimiliano Straface**) che ha il sospetto che la propria figlia possa essere innamorata di Floriano e quindi lo lascia fare il bello e cattivo gioco. E così anche Filomena (**Antonella Romano**), figlia di Saverina, che un giorno si e l’altro pure, va a sbraitare continuamente in clinica chiedendo soldi alla madre. Un altro aspetto della commedia che vede i figli pretendere dai genitori di poter gestire quei pochi soldi che rimangono dalla pensione a loro piacimento, come fa pure Antonio Delfino (sempre Salvatore Audia in veste di sfruttatore della madre) che a Roma gestisce diversi BB. (*B&B*) e fa la vita del *viveur* a spese di mamma Concetta. Una commedia a lieto fine che ha visto i vari attori della “Nuova Commedia” salutare il pubblico dal palcoscenico dei Cinema teatro Italia, con la raccomandazione “Dite che si tratta di una bella commedia, ma non raccontate la trama”. E così anche a noi tocca scrivere *è una bella commedia*, ma non tenete conto della trama raccontata per sommi capi. ■

Foto del mese

Vivere la Fulippa

Complimenti agli abitanti del rione *Fulippa* che ce la mettono tutta per far rivivere le antiche tradizioni sangiovesi, creando momenti di socialità e aggregazione e facendo rivivere la *ruga*, non solo durante le festività. Sempre affaccendati ad organizzare festicciole ed eventi che riuniscono le famiglie e attirano curiosi e passanti grazie all’intrattenimento e alla giovialità dei residenti che meriterebbero più interesse da parte delle istituzioni e una maggiore pulizia e cura dei vicoli e degli spazi pubblici. ■



Ogni anno un appuntamento che vede l’ammirazione dei cittadini che fanno il giro del paese

La guerra delle fòcere

Quest’anno ne sono state accese oltre dodici e tutte discretamente ricche di legna

A riscaldare le strade di San Giovanni in Fiore la vigilia di Natale per facilitare il percorso di Giuseppe e Maria alla ricerca di un luogo “riparato” dove fare nascere Gesù Bambino ci hanno contribuito, diversi giovani del luogo, che anche quest’anno hanno allestito nei rispettivi rioni i fuochi della Notte Santa. Oltre dodici *fòcere* sono state accese, infatti, in Piazza, alla Costa, alla Fulippa, alla Cona, a Pian del Carmine, al Bacile, all’Olivaro, a Palla Palla, in via XXV Aprile, a Santa Lucia e al Timpone. Ovunque, attorno al falò si sono ritrovati giovani e anziani che hanno fatto le ore piccole raccontando a modo proprio l’importanza di far rivivere ogni anno questa



bella tradizione che rianima i rioni del paese e mette al confronto i diversi *fòcerari*. Se un tempo la legna si andava a tagliare nei boschi della Sila o si andava a chiedere di casa in casa, oggi è compito di qualche impresa boschiva dare una mano fornendo la legna necessaria per accendere la *fòcera*, magari del proprio rione. Sicché è meno faticoso il lavoro dei giovani di oggi, rispetto a tanti anni fa, ma era certamente più bello impegnarsi in prima persona nella cosiddetta “Guerra delle fòcere”. Ricordo ancora oggi il furto di qualche giorno prima, messo in atto da noi dei *Catoja* a danno di quelli del *Murillo*. Questi ultimi non avevano una legnaia dove custodire la legna da ardere a Natale e noi ne approfittavamo rubandola. Ma Gesù Bambino, credo se la rideva, perdonando noi e consolando i derubati. L’importante era accendere la *fòcera* poi la durata era lasciata a pochi che andavano a nanna in coincidenza col sorgere del sole. ■

Chiusa da anni

La chiesa dell'Annunziata

Anche se ultimamente è stata interessata da interventi

di Giovanni Greco

Parlando sul finire del '700 delle chiese di San Giovanni in Fiore nel terzo volume dell'inchiesta sulla Regia Sila, il giudice della Gran Corte della Vicaria **Giuseppe Zurlo**, mandato dal governo di Napoli per «mettere in quale modo a posto le cose» sull'altopiano silano, scrive che «accanto alla chiesa madre si trova la congregazione sotto il titolo dell'Annunziata». La chiesa a navata unica è ancora lì, con la facciata e il bel portale in stile catalano sulla ripida scalinata che porta alla chiesa abbaziale, la parte settentrionale incassata lungo la frequentata e trafficata via Vallone, i finestrini meridionali rivolti verso i tetti delle case del sottostante rione monastero e sul lato destro la struttura del campanile. Ma senza campana, perché quella esistente nel 1959 è stata tolta, fusa e utilizzata per la batteria di campane della chiesa madre. La chiesa è anche molto antica e, stando a quanto affermato dal priore cistercense **Giacomo Greco** da Scigliano, in tempi lontani era una piccola cappella compresa dentro la cerchia delle mura abbaziali e assolveva le funzioni di oratorio per i domestici e lavoratori al servizio del monastero. Dalla metà del '600 la cappella, trasformata in chiesa, è stata concessa a una congrega o confraternita «laicale» di fabbri, falegnami, muratori, scalpellini ed altri esercenti, per assolvere i loro doveri religiosi e caritativi. L'amministrazione era curata da un procuratore, mentre l'assistenza religiosa era affidata ad un sacerdote nominato dall'arcivescovo di Cosenza. Nella seconda metà del '700 la chiesa, come tutte le altre di San Giovanni in Fiore, è stata trasformata secondo lo stile barocco, abbellita con cornicioni, riccioli, volute, foglie e cornici, arredata con 28 stalli e due tronetti in legno di noce sui lati ad uso della confraternita e affrescata dal pittore **Cristoforo Santanna** e dalla sua scuola. Sulla parete di sinistra entrando vi è la raffigurazione di una *Virtù*



allegorica, della *Visitazione* della Vergine Maria ai cugini Elisabetta e Zaccaria, genitori del Precursore S. Giovanni Battista, la *Presentazione di Maria al tempio*. Sono tutti affreschi in pessimo stato. E ancora peggio sono ridotti i quattro affreschi sulla volta a botte, raffiguranti la *Circoncisione di Gesù*, la *Madonna Assunta*, la *Flagellazione* e, soprattutto quello sul presbiterio, ormai indistinto e forse irrecuperabile. L'altare, separato dall'aula da un arco trionfale, fu adornato dal gruppo ligneo dell'Annunciazione, rappresentato dall'arcangelo Gabriele poggiato su una nuvola, che annunzia alla Vergine Maria, intenta alla lettura di un libro di preghiere su un inginocchiatoio, il concepimento del Redentore per volontà dello Spirito Santo. Il pavimento sotto la chiesa è stato pure utilizzato come fossa tombale e nel giugno 1844 ha accolto le spoglie di **Giuseppe Miller** e **Francesco Tesei**, due componenti della spedizione Bandiera uccisi in località Stràgola nello scontro a fuoco con le guardie urbane di S. Giovanni in Fiore. Negli anni successivi la chiesa è divenuta la sede di un segreto e ristretto «circolo repubblicano» che incitava la popolazione a lottare per ottenere la costituzione e la libertà. E forse questo ha determinato la fine della confraternita «laicale». Nel 1886 nella chiesa è stata promossa

la «*Confraternita del SS. Sacramento*», il cui distintivo è stato per tanto tempo un collare con l'immagine dell'ostensorio e due angeli in adorazione, che viene ancora indossato dai portantini in occasione della processione del *Corpus Domini*. Nel 1935, al fine di agevolare la costruzione di una strada che collegasse la «piazza» alla «rotabile per Trepidò», fu abbattuta una parte dell'abside. Utilizzata nei decenni successivi nei servizi sussidiari della parrocchia della chiesa madre e soprattutto per la celebrazione delle messe dedicate ai fanciulli, la chiesa è stata poi chiusa per il cattivo stato della struttura e con la speranza di presto restaurarla. Negli ultimi decenni è stata interessata da alcuni interventi, realizzati dal Provveditorato alla OO.PP. e della Sovrintendenza ai BAAS di Cosenza, che hanno riguardato in particolar modo il restauro degli stalli del coro, la pulitura del portone, il rifacimento delle facciate esterne, del campanile, del manto di copertura, delle vetrate e di qualche elemento decorativo barocco. Ma non il restauro degli affreschi, la coloritura delle pareti e il recupero di arredi. E gli stalli, restaurati in un laboratorio di Teramo, non sono stati ricollocati e giacciono sparsi sul pavimento. La chiesa resta così mestamente chiusa e ai turisti e ai cittadini non è concesso visitarla! ■

Se fossi Sindaco...

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore porterei in città gli istituti scolastici dell'Olivaro (Liceo scientifico e I.I.S. «L.da Vinci») per dare linfa al centro storico che si spopola giorno dopo giorno. I Licei (classico e scientifico) li alloggierei entrambi nell'attuale edificio della Scuola Media «Marconi», mentre all'I.I.S. assegnerei la sede dell'Istituto tecnico commerciale della località Ceretti. Nel contempo valuterei il ripristino dell'ex Ipsia di via Cognale dove magari collocare la sezione del Liceo artistico, che utilizza aule e laboratori, attualmente ospite dell'ITCG. Per quanto riguarda, invece, le due scuole media andrebbero unificate in una. La popolazione scolastica è in netto calo e il sindaco non può fare finta di non sapere. Così è più giusto rivedere l'intera situazione delle scuole cittadine programmando una discreta collocazione dei vari istituti scolastici.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore pretendere da A2A una revisione della convenzione che regola l'utilizzo delle acque dei laghi Arvo e Ampollino, che in pratica riducono il fabbisogno del prezioso liquido alla popolazione sangiovanese, che ne utilizza una minima parte per uso idrico e parte per uso irriguo. La stessa revisione della convenzione chiedere all'Enel per quanto riguarda la produzione di energia elettrica nella centrale di Orichella che ricade interamente nel comune di San Giovanni in Fiore, anche con riferimento al pagamento delle royalties spettanti al Comune per legge.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore chiedere a Poste Italiane l'installazione di un Bancomat all'esterno della succursale postale di piazza Abate Gioacchino. La zona bassa del paese che comprende il centro storico, è sprovvista di un servizio bancario, ormai divenuto indispensabile per i cittadini quasi tutti forniti di carta di credito. La stessa cosa chiederei ad una delle quattro banche operanti in città, per l'installazione di un bancomat nella località Palla Palla che con il vicino quartiere dell'Olivaro contano insieme oltre tremila abitanti.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore mi darei da fare per migliorare il servizio di distribuzione della corrispondenza da parte delle Poste. Non è possibile che il postino passi ogni quindici giorni nella zona alta del paese recapitando, più delle volte, bollette scadute e due settimanali contemporaneamente, quando altrove vengono distribuiti in tempi utili. Tant'è che molti cittadini hanno ritenuto giustamente di dover disdire gli abbonamenti a giornali settimanali e mensili. Non è così che si adempie ad un servizio ritenuto importante per la comunità.

Tom Caz



Antica cella benedettina e grancia di Casamari

Sant'Angelo di Corneto

Scriptorium dell'abate Gioacchino

di Pasquale Lopetrone

Risalendo la secca e Raspra montagnola, soprastante l'abbazia di Casamari, accompagnato la prima volta da un amico di Boville Ernica, giunsi nei primissimi giorni di settembre 2024 sul pianoro di Antera, radamente antropizzato con pochi caseggiati elevati di recente nei giardini di famiglia. Arrivato lassù è bastato respirare profondamente e raccogliere dall'aria i profumi della vendemmia e l'effluvio degli uliveti, per conoscere quel che questo territorio seccagno feconda e dona agli uomini che lo coltivano da secoli. In antichità tutto il territorio era di pertinenza della grancia di Sant'Angelo di Corneto, dipendente da Casamari, frazionata e svenduta dopo le leggi eversive napoleoniche. Proprio qui, oltre ai prodotti agricoli seccagni, sono giunte a maturazione riflessioni profonde, attinenti il dominio della Santissima Trinità sulla storia dell'umanità e il rapporto tra Dio e gli uomini, all'indomani che l'abate Gioacchino ebbe modo di esporre a **Lucio III** e alla sua Corte le sue capacità di interpretare le Scritture e di rilevare la concordia tra i Testamenti, rispetto alle evenienze storiche di ogni tempo. Il Papa, ascoltato, concesse al teologo la *licentia scribendi* e il compito di interpretare oltre le Scritture anche un testo di una profezia ignota, rinvenuta tra i lasciti del defunto cardinale **Matteo di Angers**. L'Abate calabrese, giunto a Casamari agli inizi del 1183 insieme a Giovanni e Nicola, era stato accolto dall'abate Giraldo per il rapporto di fratellanza, il possesso della sapienza e l'intelligenza che Gioacchino aveva avuto in dono dal Signore, concedendogli come scriba **Luca Campano**, suo segretario, e di soggiornare a suo piacimento tra le mura dell'abbazia e nella soprastante grancia. I quattro monaci risiedettero a lungo nell'antica cella rurale benedettina di S. Angelo di



Resti dell'antico complesso rurale

Corneto, seguitando a scrivere giorno e notte quanto Gioacchino dettava, assorto ad esaudire le richieste del Pontefice. Della dipendenza rurale di Corneto, aggregata a Casamari nell'ultimo quarto del sec. XI, rimane attualmente sull'ambito una breve schiera di fabbricati allineati in precario stato di conservazione, nascosti dietro un caseggiato moderno. L'antico complesso rurale, in origine posto all'interno di un perimetro di muraglie, ora in rovina e invase da piante, conteneva una doppia schiera di edifici allineati, prospettanti su un cortile conformato a mo' di strada massicciata disposta in posizione baricentrica. Al capo occidentale della schiera superstite si distingue la piccola chiesa a pianta quadrata a navata unica, con abside semicircolare, tetto spiovente a est e porticina d'accesso laterale, che si apre sulla strada. Al capo orientale della medesima schiera spicca l'antica abitazione costituita un tempo al piano terreno dagli spazi comuni (camino, cucina e refettorio) e al piano superiore dal dormitorio. Lo spazio che separava la chiesa e l'abitazione è stato in età successiva chiuso con un muro allineato ai fronti degli edifici preesistenti e il vano coperto per destinazione d'uso ora non distinguibile. Di rimpetto alla schiera superstite doveva esserci un'altra schiera di edifici andati distrutti, fondati un piano sotto la quota della stradina massicciata, per come si evince dalle rovine prossime all'angolo di sud est dell'antico recinto.

Nella schiera di fabbricati inferiore, seminterrati e andati distrutti, v'erano probabilmente i magazzini (granai), i depositi (dispense), i laboratori per la lavorazione e conservazione delle derrate alimentari, nonché il frantoio per molare le olive e il palmento/cantina per la pigiatura, la fermentazione e la maturazione di mosti e vini. Di recente gli uffici competenti del MIC hanno eseguito un primo sopralluogo, per attivare le procedure di tutela su quel che rimane dell'antico complesso rurale benedettino/cistercense, di particolare interesse storico-artistico, con l'obiettivo di preservare l'integrità di questo luogo usato anche come *scriptorium* dell'abate Gioacchino, che qui dettò e corresse il *Libro sull'Apocalisse* e il *Libro della Concordia* e iniziò a scrivere il *Libro del Salterio dalle dieci corde*. Il territorio seccagno della grancia di Casamari, coltivata con uliveti, vigne e graminacee, presenta le stesse qualità agrarie e ambientali del territorio di *Petralata* di Staletti, luogo di recente indicato come probabile rifugio scelto dall'abate Gioacchino, quando si distaccò dall'abbazia di Corazzo, intendendo completare le opere richiestegli da **Clemente III** e abbracciare un nuovo *modus vivendi*, per generare una propria discendenza spirituale, rinstituendo la Chiesa apostolica delle origini, diffusa sulle strade e tra le genti, come quella praticata da San Giovanni Apostolo sulla sponda turca del mare Egeo. ■

Le aree interne: una sfida

(segue da pag. 5)

A d aprire i lavori è stato **Mimmo Talarico**, direttore di Asprom, che ha illustrato il senso dell'incontro e il percorso di impegno dell'associazione sul tema dello sviluppo territoriale. Il confronto si è poi articolato attraverso contributi qualificati provenienti dal mondo istituzionale e sindacale, in un dialogo che ha puntato a superare approcci episodici per proporre una visione organica e di lungo periodo. La presenza di **Mario Oliverio**, già presidente della Regione Calabria, ha consentito invece di rileggere l'esperienza delle politiche regionali e nazionali degli ultimi anni, con uno sguardo critico sui risultati ottenuti e sulle criticità ancora aperte. Un contributo significativo è arrivato anche dal fronte degli enti locali, con l'intervento di **Donatella Deposito**, sindaco di Parenti e consigliere nazionale Uncem. La sua testimonianza ha posto al centro del dibattito la voce dei piccoli comuni montani, chiamati quotidianamente a garantire servizi essenziali con risorse limitate e a immaginare strategie di sviluppo capaci di trattenere popolazione e attrarre nuove opportunità. Accanto a queste prospettive, l'analisi di **Giovambattista Nicoletti**, sindacalista che ha arricchito il confronto con una riflessione sul lavoro, sulla tutela dei diritti e sulle ricadute sociali delle politiche di sviluppo nelle aree interne. La conclusione dell'incontro è stata affidata a **Pasquale Tridico**, presidente di Asprom, già candidato governatore della Calabria e attualmente membro del Parlamento Europeo. Tridico ha parlato di una prospettiva di ampio respiro, focalizzandosi sul ruolo cruciale che le politiche europee possono e devono giocare per invertire la rotta del declino demografico e garantire il diritto alla cittadinanza in ogni angolo del Mezzogiorno. Insomma, l'iniziativa partita da San Giovanni in Fiore, paese simbolo delle aree interne, si preannuncia come un'occasione imperdibile di dialogo tra le istituzioni e i cittadini, con l'ambizione di definire una visione comune che trasformi le aree interne in laboratori di innovazione e resilienza. ■ (Francesco Mazzei)

Foto storica

Festa dell'Unità



Settembre 1964 un gruppo di donne in costume sangiovese prende parte al Festival dell'Unità. Le *pacchiane* incuriosiscono il fotografo del giornale del PCI che il giorno dopo pubblica questa fotografia che a, distanza di tempo possiamo dire a pieno titolo che si tratta di una foto storica, anche perché riporta in basso la testata dell'organo di stampa comunista. ■

Una tradizione da ripetere ogni anno

Il Presepe dove è nato Gesù

Anche perché tutto il contesto intorno alla grotta aiuta gli uomini ad essere più buoni

di Annarita Pagliaro



Il presepe non è una semplice composizione, ma è un'autentica opera d'arte per ognuno degli autori che vi si cimenta. Perché l'impegno è tanto e consequenziale, nello stesso tempo, alle capacità di ognuno. Il nostro collaboratore **Luigi Basile**, attento e premuroso, non ha perduto tempo, ha semmai utilizzato il suo tempo libero, costruendo, in tre mesi, nei minimi dettagli case e botteghe dell'antico centro storico del nostro paese, evidenziando anche la sua "Sangiovanessità". Chi avrebbe pensato di costruire il forno di Parmella, il "Bar Ragno d'Oro" dei Quattro Cantoni; la falegnameria dei Catoja, la latteria dell'Opera Sila, la Vecchia edicola di via Roma o il Mulino a cilindri per presentare a Gesù Bambino dove è bello nascere? Lo ha fatto in modo eccezionale mettendo in evidenza i minimi particolari di ogni singola bottega. I ferri del mestiere: sega e scalpelli sul cippo del falegname; l'incudine e martello dove il fabbro modella il ferro caldo, *majlla* e *timpagnu* dove la fornaia ammassa il pane utilizzando il lievito madre, e ancora, caciocavalli e provole appese ad asciugare; pescheria e macelleria pronte a servire pesce e carne fresca, così il bancone e i tavoli al bar dove sorseggiare un buon caffè e perfino i giornali nella edicola del corso con le testate originali bene in vista, perché anche Giuseppe e Maria potessero leggere le notizie diffuse sulla terra nell'attesa del lieto evento. La Natività è un evento che coinvolge tutti: giovani e anziani, ricchi e poveri; anche perché durante la Notte Santa si accantonano tutti i pensieri della testa e si guardano in cielo le stelle per constatare se fanno luce sufficiente ad illuminare il cammino di quei genitori in cerca di un posto caldo ed accogliente dove far nascere il redentore del Mondo. Intanto nella Grotta di Betlemme il bue e l'asinello, come per miracolo, sono riusciti a riscaldare l'ambiente. A mezzanotte esatta gli angeli daranno il benvenuto a Gesù e il mondo guarderà a Lui per l'eternità. Ecco perché fare il Presepe è un'arte, perché vi nasce l'uomo più grande del mondo. ■

